

L'Ilva e il fuoco sociale di Taranto

Storie di «ordinaria» sopravvivenza nel documentario «La gente Resta» di Tilli e Grimaldi

di ALESSANDRO SALVATORE

La sopravvivenza sulle macerie delle promesse industriali. *La Gente Resta* è il documentario diretto da Maria Tilli e sceneggiato da Laura Grimaldi, prodotto da Fabrica con Rai Cinema. L'opera, nata da un'idea di Lea Dicursi, ha vinto il Premio Speciale della Giuria nella sezione «Italiana.doc» al 33mo «Torino Film Festival» e partecipa al 17mo «Festival del Cinema Europeo» di Lecce, dove sarà proiettato mercoledì 20 aprile alle ore 18 per la sezione «Vita e lavoro».

La pellicola racconta la storia della famiglia Resta che, con attenta caparbieta, è rimasta ai Tamburi, il quartiere più inquinato d'Italia. È il «fuoco sociale» di Taranto, che arde accanto all'Ilva, la più grande acciaieria d'Europa. La sua nascita, sotto il marchio Italsider, nel 1965 venne accolta con entusiasmo. Dopo mezzo secolo, un'età che ha raddoppiato l'esistenza media stimata per una fabbrica che produce acciaio, l'Ilva è messa in vendita dallo Stato e la sua proprietà (i Riva) è sotto giudizio, assieme alla politica locale, nell'ambito del processo «ambiente sventuto».

In una quotidianità realmente impolverata, dagli agenti velenosi dell'industria, c'è chi resiste. Un esempio è sviscerato con pathos documentaristico nella pellicola *La Gente Resta*. I fratelli Cosimo, Tonino e Giuseppe nascono pescatori, ma oggi lavorano in fabbrica. Sono rispettivamente saldatore, caporeparto e pulitore. Eppure non rinunciano al mare, anche dove la pesca, ad un passo dallo stabilimento, è vietata per inquinamento. Un tempo, invece, nel golfo di Taranto sgorgavano fonti di acqua dolce purissima. Lo scenario è mutato, ma non il tribale spirito familiare. La passione «salata» degli uomini Resta unisce la famiglia intorno al barbeque, tra la brace ed un secchio

ghiacciato in cui galleggiano birre, col suono dei bambini curiosi che giocano. Ad un passo dalla tavola apparecchiata ci sono le vasche di raffreddamento dell'Ilva.

Il vecchio colosso, adesso in agonia ed in attesa di un nuovo padrone chiamato a coniugare salute e lavoro senza scivolare nell'illegalità, sovrasta il quartiere e domina le esistenze dei fratelli, delle loro mogli e dei loro figli.

La Gente Resta è il racconto di una giornata di una grande famiglia ai Tamburi. L'acqua del mare non basta a spegnere il fuoco della fabbrica. Il rumore infernale dell'Ilva insegue ovunque Cosimo. Il terzo dei fratelli Resta è saldatore nell'acciaieria. L'effetto

è la sua pelle abbrustolita.

«Quando saremo morti entrambi - dice Cosimo - io ed i Riva saremo uguali. Finalmente dopo anni di soprusi,

ammonizioni e minacce sul posto di lavoro».

La rabbia degli uomini si intreccia con la tribolazione delle mogli. A trentacinque anni sono già nonne e si preoccupano per la salute di figli e nipoti. Al rione «Tamburi», in attesa del ritorno a casa dei loro mariti, le donne spaziano via la polvere tossica e le preoccupazioni. «Una volta pensammo di andare via da Taranto, ma il cuore ci disse di no. È qui che siamo nati, è qui che vogliamo continuare vivere. Sino alla fine». È la difesa dell'esistenza. Il desiderio di giorni normali è quello incoscienza dei bambini. Iris, 7 anni, trasgredisce col cuginetto Andrea il divieto di gioco all'aperto ordinato dal sindaco a causa della terra avvelenata. Il suo è un atto vitale. Lo stesso degli adolescenti che si fanno il bagno anche se l'acqua è inquinata. «Quanti ne muoiono a settimana a causa della fabbrica? Uno o due...». I loro discorsi non sono liberi da brutti pensieri. Ad infonderli è la realtà. Grigia. Ma sopra la polveri la vita batte. E la gente resta.

DAL FILM
«La gente Resta» ha vinto il Premio speciale della Giuria al Festival di Torino



I REGISTI ANCHE CLAUDIA GERINI E RAIZ NEL CAST. PRESTO IL CIAK

Musical «sorrisi e malavita» per i Manetti Bros a Napoli

Un vero e proprio musical «sorrisi e malavita», ma soprattutto una nuova dichiarazione d'amore per Napoli: i Manetti Bros tornano sul set da metà maggio per girare *Nun è Napoli* («titolo provvisorio, ci stiamo ancora pensando») e per otto settimane ricomporranno, tra mare e vicoli, la fortunata «famiglia» di *Song 'e Napule*, un film già cult: «Ma non si tratta di un sequel - spiegano i registi - anche se ci saranno ancora Giampaolo Morelli, Carlo Bucciroso, Serena Rossi,



FRATELLI I Manetti Bros

Franco Ricciardi, ma anche due grosse novità come Claudia Gerini e Raiz, in un ruolo importante da attore. Nel film precedente c'erano delle canzoni, qui i personaggi si parleranno cantando, più *Grease* che *Hair* come proporzioni per capirci, con i testi scritti da Nelson. Per il titolo avevamo pensato anche a *Guagliumi 'e malavita*. Non so se apriremo un filone ma crediamo che il fenomeno della sceneggiata possa avere ancora uno sviluppo, per noi è stato importante l'incontro con Pino Mauro. Certo nel nostro film la musica sarà più soul».

Ma *Nun è Napoli* che significa? «È un concetto che si ispira al sentire dei napoletani, al loro rapporto di grande amore per la città, ma un amore non tranquillo. A quella sensazione che chi è andato via prova nel confronto perenne con una appartenenza che non esce mai dalle loro vite. Un rapporto unico al mondo».

In brev

ATTERRAGGIO Paura per l

Il musicista statunitense dopo che il s fuori progr mance ad A sarebbe poi Sempre ieri che da setti influenza.

DA 74 A

22 Ap Teatro Petruzz

16 giu Teatro Petruzz

14 Lu Teatro Petruzz

29 Ap Teatro Petruzz

28 Mar Teatro Petruzz



Abbonament Biglie

